

Le previsioni economiche. Domani sarà pubblicato l'aggiornamento

La Commissione Ue alza le stime del Pil italiano 2016

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea pubblicherà domani l'atteso aggiornamento delle sue previsioni economiche. Per l'Italia sarà l'occasione per cogliere il primo giudizio di Bruxelles sulla legge di stabilità presentata a metà ottobre e che sarà oggetto di una dettagliata opinione comunitaria entro fine mese. Il momento è delicato. Agli occhi dell'esecutivo comunitario, la Finanziaria contiene elementi positivi, ma anche scelte controverse.

I dati saranno utili per capire se le premesse economiche del Governo Renzi corrispondono alle attese della Commissione europea. Roma prevede per il 2016 una crescita dell'1,6%, un deficit pubblico al 2,2% del Pil. Il governo ha presentato un bilancio che punta l'anno prossimo su un deficit più elevato rispetto a un obiettivo di disavanzo dell'1,8%. Corre voce che Bruxelles dal canto suo prevederebbe per il 2016 un disavanzo di circa il 2,3% e una crescita di circa l'1,5% (rispetto all'1,4% di maggio).

Agli occhi di molti qui a Bruxelles, la Finanziaria è ritenuta espansiva, se non molto espansiva. D'altro canto, il Governo ha deciso di disattendere l'impegno di una riduzione del deficit strutturale dello 0,5% all'anno. Già in primavera aveva ottenuto dalla Commissione europea la possibilità di ridurre il disavanzo strutturale di appena lo 0,1% nel 2016. Con la Finanziaria presentata in ottobre, il Governo ha chiesto a Bruxelles di aumentare il deficit dello 0,4%.

Il ministero dell'Economia ha chiesto l'applicazione di tre clausole di flessibilità, legate all'adozione di riforme, alle uscite per investimenti e alla spesa sostenuta per accogliere immigrati. Secondo informazioni raccolte qui a

Bruxelles, la flessibilità di bilancio legata alla modernizzazione del paese e alla spesa per investimenti dovrebbe essere concessa in parte: il monito della Banca centrale europea che ieri ha sottolineato il rischio di abusi su questo versante non potrà infatti essere ignorato.

Dubbi vi sono invece sulla clausola legata ai costi di accoglienza dei migranti. La portavoce Annika Breithardt ha ribadito che Bruxelles valuterà i paesi "caso per caso"; e ha aggiunto: «Preciseremo a tempo debito la metodologia di valutazione, ma non applicheremo una regola generale». Alcuni si aspettano che la scelta di flessibilità

non sarà la somma aritmetica delle varie clausole. Piuttosto, la Commissione valuterà nell'insieme quanto può essere concesso, e poi distribuirà la flessibilità tra le varie clausole.

La Finanziaria italiana è controversa, non solo perché non comporta alcun aggiustamento del deficit strutturale l'anno prossimo, anzi; ma anche perché rischia di mettere in dubbio il rispetto della nuova regola del debito. Dal 2016 in poi, l'Italia deve ridurre di un ventesimo all'anno il debito superiore al 60% del prodotto interno lordo. Poiché la media del ventesimo è calcolata su tre anni, l'assenza di aggiustamento nel primo anno deve essere compensata negli anni successivi.

Dai dati economici che verranno pubblicati domani si capirà se le stime italiane coincidono con quelle di Bruxelles, e al tempo stesso si potrà tentare di capire come potrebbe rivelarsi la prossima opinione sul bilancio previsionale che la stessa Commissione deve pubblicare entro fine mese. L'esecutivo comunitario è alla disperata ricerca di un compromesso politicamente accettabile tra risanamento di bilancio e sostegno dell'economia, in un contesto di fragile ripresa.

Bruxelles potrebbe decidere di prendere tempo, rinviando a inizio 2016 giudizi precisi, un po' come ha fatto con la Finanziaria fuori norma presentata da Madrid. Bruxelles ha chiesto alla Spagna di migliorare il testo, rivolgendo però la richiesta non al governo Rajoy, ma al successore che uscirà dalle urne in dicembre. La scelta fa pensare che è difficile per la Commissione, una volta imboccata la strada della discrezionalità, essere troppo magnanima con alcuni e troppo inflessibile con altri.

AVVICINAMENTO

Le previsioni di Bruxelles si avvicinano a quelle italiane: la crescita potrebbe salire intorno all'1,5%, il deficit al 2,3% contro l'1,6% e il 2,2% del governo



Deficit strutturale

● È l'indebitamento netto - cioè il saldo del conto economico delle amministrazioni pubbliche che misura l'eccedenza della spesa rispetto alle risorse a disposizione - ma corretto per gli effetti del ciclo economico sulle componenti di bilancio e per gli effetti delle misure una tantum, che influiscono solo temporaneamente sull'andamento del disavanzo. Il Governo ha deciso di disattendere l'impegno di una riduzione del deficit strutturale dello 0,5% all'anno. Già in primavera aveva ottenuto dalla Commissione europea la possibilità di ridurre il disavanzo strutturale di appena lo 0,1% nel 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

